

**TERRA E VITA**

Il settimanale dell'agricoltura

**Direttore responsabile:** Roberto Bartolini  
**Vice direttore:** Beatrice Toni**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Marasca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2002 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

**IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL****Direzione area pubblicità:**

Nino Piras - tel. 051/6575834

**Direzione, Redazione, Pubblicità,****Abbonamenti, Amministrazione:**

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna

Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% -

art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

**Abbonamenti e prezzi in Italia:**

vedi cedola di prenotazione nelle pagine

degli annunci economici

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 75,00

Un numero: Euro 1,50

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,00

Annate arretrate: Euro 106,00

**Estero:** Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 150,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 280,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900

**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

**Tariffe per inserzioni:**

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa

40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:

Unione Stampa  
Periodica Italiana

ASSOCIATO A:

**A.N.E.S.**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

CONFEDERAZIONE

ed è membro italiano di

**EUROFARM**

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

**Presidente:** Paolo Imperatori**Amministratore Delegato:** Eraldo Minella**Direttore Generale:** Paolo Michetti**[ EDITORIALE ]**

# Latte fresco, freschissimo ... anzi salato

■ di *Andrea Segrè*

**P**ar di capire che la polemica sul latte fresco si intrecci con l'annosa questione delle quote e soprattutto con le multe da pagare. E che questa mistura sia condita in una strana salsa antieuropea. Ma andiamo con ordine, ammesso che ce ne sia uno.

La complessa vicenda dell'applicazione del regime delle quote latte in Italia è ancora molto lontana dall'essere conclusa. E ciò nonostante l'imponente produzione legislativa tutta dedicata all'annoso problema. Cobas e Cospa si spingono a chiedere direttamente l'abolizione immediata delle quote. Sostengono che «il latte italiano va protetto e garantito, anche e soprattutto attraverso la protezione della libertà di impresa» e che gli attuali problemi sul fronte del prezzo del latte sono strettamente legati proprio alla permanenza delle quote stesse. E ancora che l'industria lattiero-casearia, costretta a cercare sui mercati esteri buona

parte della materia prima, sta facendo cartello per allineare i prezzi del latte italiano con quelli spuntati in altri Paesi, dove però i costi di produzione sono inferiori. Proprio questo sembra essere uno dei nodi del problema. Così è anche per il latte fresco a lunga scadenza. In Italia c'è una legge molto rigida: la 169 del 1989 stabilisce che il latte può dirsi fresco se viene pastorizzato entro 2 giorni dalla mungitura e consumato in 4 giorni. Ma la contrastata circolare 167 dello scorso agosto, prevedendo il principio del mutuo riconoscimento con gli altri Paesi Ue, ha fatto sì che nel nostro Paese il latte con la *shelf-life* raddoppiata non possa che essere importato. La domanda allora è: se la legge non lo vietasse, l'industria utilizzerebbe materia prima italiana per produrre un latte fresco più durevole? No, perché il latte straniero costa meno di quello nostrano.

Allora non si capisce qual è la strada che si vuol seguire. Siamo liberisti: aboliamo il sistema delle quote che più che l'economia di mercato ricorda la pianificazione centralizzata dei tempi sovietici. Ma poi saremo mai competitivi con i concorrenti europei ed extraeuropei, riusciremo a diminuire il gap nei costi di produzione, renderemo la filiera più efficiente?

Oppure siamo protezionisti: impediamo che il latte fresco importato arrivi da noi sostenendo che il prodotto è diverso, peggiore. Mettiamogli una sorta di barriera igienico-sanitaria. Certo, dovremo dimostrare che i sistemi di trattamento che abbattano la carica batterica e gli altri microrganismi responsabili delle alterazioni - a far diventare "amaro" il latte sono alcuni batteri ed enzimi del tutto innocui, ma di pessimo odore e sapore - danneggiano il prodotto dal punto di vista qualitativo. In alternativa puntiamo al freschissimo, e se non basta al "freschissimissimo".

Delle due l'una, o meglio nessuna: perché in tutti i casi ci perdiamo. Mettendo in evidenza le pecche del nostro sistema lattiero-caseario allo stesso tempo neghiamo l'evidenza di un'innovazione di processo, un esercizio pericoloso ancorché miope. Analogamente a quanto sta succedendo per le biotecnologie agrarie. Bisognerebbe invece cogliere l'occasione per razionalizzare la filiera del latte italiano. Ma non è questo il punto, che comunque sarebbe opportuno affrontare. Perché invece viene un sospetto: e che sospetto! E cioè che la richiesta - velleitaria e utopistica - di abolire le quote non sottenda quella - precisa e concreta - di abolire le multe. Ma allora la questione è tutta italiana ... e si troverà una soluzione all'italiana per risolverla. Altro che Europa! Bilanciare il fresco con il "salato": questo è il problema. ■



▲ **Negare l'evidenza di un'innovazione di processo è un esercizio miope. Analogamente a quanto sta accadendo per le biotecnologie agrarie.**